

Foto di Louisa Gouliamaki/Epa



I soldati della trentaduesima compagnia della Marina greca durante un'esercitazione

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

La Difesa al tempo della crisi. Ovvero, l'«ossessione» della Grecia per la Difesa, e la «signora che gioca con gli spread, bacchetta mezza Europa e intanto rilancia la vendita di sistemi d'arma agli stessi Paesi bacchettati». Nei giorni scorsi, *l'Unità* ha dato conto delle spese in armamenti in Italia e in Europa. Nell'intervista dell'altro ieri al nostro giornale, il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, rilevava come la quota parte che l'Italia destina al bilancio della Difesa, è considerevolmente più bassa rispetto al rapporto Difesa/Pil di altri Paesi europei.

Il «caso greco» è quello più eclatante. Nel Paese a più alto tasso di rischio default, se lo stato sociale ha subito tagli per il 9%, i costi per la difesa, nel 2012, aumenteranno del 18%. Con un esercito di 130mila uomini, Atene spende per la Difesa più di 7 miliardi di euro, pari al 3% del prodotto, interno lordo. Nella Nato soltanto gli Usa, in proporzione, spendono più soldi. Un Paese che va a picco ma che non

Le folli spese militari della Grecia, Paese in bancarotta

Con lo Stato sociale in ginocchio, nel 2012 i costi per la Difesa crescono del 18%. Oltre 7 miliardi, pari al 3% del Pil. Nella Nato solo gli Usa, in proporzioni, spendono di più. E chi ci guadagna? La Germania, suo principale fornitore di armamenti

lesina carburante monetario alla sua macchina militare: anche questo è Difesa al tempo della crisi. Vale la pena di indagare. Ecco allora spuntare la «grande bacchettatrice» teutonica, la cancelliera che non fa sconti a nessuno: Angela Merkel. A guadagnarci, infatti, è anche l'industria militare della Germania. Berlino negli ultimi anni ha piazzato negli arsenali greci 170 panzer Leopard dell'ultima generazione (per un controvalore di 1,7 miliardi) e 223 cannoni dismessi dalla Bundeswehr. Ma gli affari, per il Paese della Merkel, continueranno.

Non basta. La Grecia è sull'orlo del baratro economico, tanto da

aver annunciato il default se non verrà erogata la prossima tranche di aiuti economici da parte dell'Fmi e della Bce. Ebbene, la tranche in questione ammonta a circa 7 miliardi di euro.

Nota bene: come fa rilevare l'autorevole settimanale tedesco *Die Zeit* proprio in corrispondenza a questa scadenza la Grecia deve far fronte anche a spese rilevanti dal punto di vista delle forniture militari (concordate negli anni scorsi nel quadro Nato) e che in pratica la somma totale da versare sia pari o superiore agli aiuti. Nel mondo, la Grecia occupa la quinta posizione per l'importazione di armamenti e la tre-

dicesima per le spese militari in proporzione al Prodotto Interno Lordo.

Berlino insiste. Rileva ancora nella sua documentata inchiesta *Die Zeit*: il titolare della Difesa di un Paese sul baratro del default, ha un disegno da attuare: fino a 60 caccia Eurofighter per circa 3,9 miliardi di euro. Fregate francesi per oltre quattro miliardi e motovedette per 400 milioni di euro. È il costo della modernizzazione della flotta greca. Il bilancio greco per gli armamenti nel 2010 ammontava a circa sette miliardi di euro, più del 3 per cento del Pil. Una percentuale che, tra i paesi Nato, è stata superata solo dagli Sta-